



Nicola Tonietto

**Nel centenario della morte di
OTTONE BRENTARI**

"storico educatore giornalista sopra tutto italiano"



Nel centenario della morte di
OTTONE BRENTARI
"storico educatore giornalista sopra tutto italiano"

Rossano Veneto, Villa Caffo
Castel Ivano, Piazza del Municipio
giovedì 8 settembre - domenica 20 novembre 2022

A cura di
Nicola Tonietto

Enti promotori:
Comune di Rossano Veneto
Comune di Castel Ivano

Enti patrocinatori:
CAI - Club Alpino Italiano. Sezione di Bassano del Grappa
Comune di Bassano del Grappa
Fondazione Museo Storico del Trentino
SAT - Società degli Alpinisti Tridentini

Enti prestatori:
Biblioteca Civica di Bassano del Grappa
Fondazione Museo Storico del Trentino

Si ringraziano i seguenti enti presso i quali è stata effettuata la ricerca e che hanno concesso la riproduzione dei documenti conservati presso le rispettive sedi:

Archivio di Stato di Vicenza,
Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa,
Biblioteca Comunale di Trento,
Biblioteca Civica di Treviso,
Fondazione Museo Storico del Trentino,
Parrocchia di Rossano Veneto,
SAT - Società degli Alpinisti Tridentini.

Chi era Ottone Brentari	5
La famiglia Brentari	7
Brentari e Rossano	8
Brentari, Bassano e i Bassanesi	9
“Studio, forza e onestà”: Brentari e la scuola	10
A servizio della grande e piccola patria: Brentari e la storia.....	12
«Votate tutti per Ottone Brentari!»	13
L'alpinismo e l'editoria turistica	15
La libertà di raccontare.....	17
Brentari e lo spirito nazionale	18
Il Trentino di Brentari.....	19
Un intellettuale tra Ottocento e Novecento: il carteggio di Brentari ..	21
L'eredità di Brentari.....	22



Chi era Ottone Brentari

Nacque a **Strigno**, in Valsugana, nell'epoca territorio dell'Impero Austriaco, il **4 novembre 1852**, da Michele e Elisabetta Negrelli.

A **Rovereto** trascorse, secondo le sue parole, «i più begli anni» della sua vita: gran parte dell'infanzia e dell'adolescenza. Nella cittadina trentina conseguì gli studi medi e si diplomò presso il locale ginnasio nel 1871. Fin da quando da quando era studente aveva fatto stampare poesie e versi d'occasione che gli erano valsi una certa notorietà. Intraprese gli studi universitari a Innsbruck e Vienna dove ottenne il diploma di insegnamento di letteratura italiana e storia (1876), per poi **laurearsi in Lettere a Padova** nel 1877.

Fu probabilmente durante i suoi trascorsi padovani che conobbe **Domenica Fusaro**, detta Nina, che sposò nella città del Santo il 28 ottobre 1878. Iniziò a lavorare come insegnante supplente nei ginnasi di Rovereto e Pisinò d'Istria per poi, ottenuta la laurea italiana, spostarsi dapprima a Catania (1878-1879) e in seguito a **Bassano** (1879). Nel ginnasio della cittadina ai piedi del Grappa insegnò fino al 1890, ricoprendo inoltre anche la carica di direttore dal 1882.

Iniziò a pubblicare opere storiografiche (riguardanti sia il territorio bassanese che trentino) nonché le prime guide storico-alpine, in seguito note come “guide Brentari”, in collaborazione con il Club Alpino Italiano e la Società Alpinisti Tridentini di cui era socio.

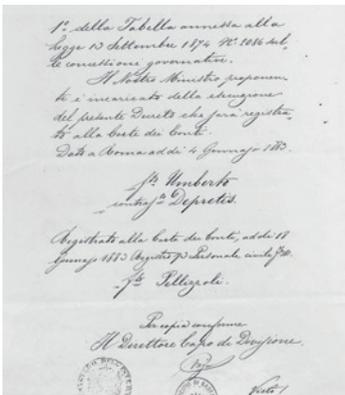
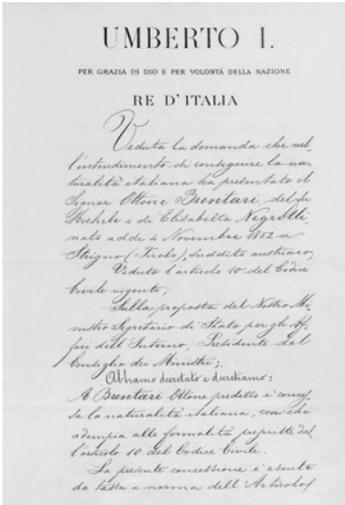
Nel 1883 ottenne la cittadinanza italiana, concessagli dal Re Umberto I su richiesta dell'allora presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno Agostino Depretis.

Si trasferì a **Milano** nel 1893, dove collaborò con il Corriere della Sera del quale, almeno dal 1887, era “redattore viaggiante”. Conclusa l'esperienza al Corriere nel 1908, fondò la rivista turistico-patriottica «Italia Bella».



Caricatura di Ottone Brentari pubblicata nel giornale satirico «Sior Tonin Bonagrazia», 5 ottobre 1890. (Biblioteca civica di Bassano del Grappa)





Attivo irredentista, fu socio e presiden-
te del **Circolo trentino di Milano**.
Nei suoi articoli di giornale, pubblica-
zioni e attività culturale pubblica, si oc-
cupò costantemente della storia e della
cultura della sua regione di origine, au-
spicandone l'unione al Regno d'Italia.
Con lo scoppio della **Guerra Mon-
diale** fu tra gli animatori della Lega
Nazionale e attivo nelle organizzazioni
di aiuto dei profughi trentini come la
Commissione per l'emigrazione trenti-
na, fondata tra gli altri, da Cesare Bat-
tisti.

Dopo la fine della Guerra si stabilì a
Trento dove diresse per qualche mese
il giornale liberale *La Libertà*.
Candidatosi senza successo alle elezio-
ni nazionali del 1921, si ritirò a Rossa-
no Veneto nella casa di proprietà della
moglie, dove morì il **16 novembre**
1921.

Atto di cittadinanza concessa a Ottone Brentari
il 4 gennaio 1883. (Archivio di Stato di Vicenza,
Sezione di Bassano del Grappa)

Una veduta di Strigno, da una cartolina del 1903.
(Biblioteca Digitale Trentina, Biblioteca comunale
di Trento)



Brentari e Rossano

Il legame tra Ottone Brentari e **Rossano Veneto** deriva dalla famiglia della moglie, **Domenica Fusaro**. La madre Antonietta Marsan, originaria di Rossano, era proprietaria di una casa posta nella via principale del paese (contrà Maggiore, ora via Roma) che la famiglia Fusaro, abitante a Padova, utilizzava come dimora estiva.

Dalla ricerca emerge come Ottone, sebbene non fu probabilmente mai residente a Rossano, al contrario della moglie Domenica che ereditò la villa di famiglia, vi trascorse molto tempo e strinse rapporti di amicizia con i notabili locali. Qui, il 20 febbraio 1880 nacque l'unico figlio **Giovanni**, affettuosamente chiamato Giovannino, futuro avvocato cassazionista. La madrina era Giselda Sebellin Caffo, appartenente per nascita e matrimonio a due importanti famiglie rossanesi.

Brentari frequentò sicuramente i fratelli **Luigi e Baldassarre Sebellin**, appartenenti a una famiglia di imprenditori ceramisti, ma i rapporti probabilmente si incrinarono a causa di dissidi politici: Luigi, più volte sindaco di Rossano, si candidò contro Brentari nel collegio di Bassano nelle elezioni provinciali del 1890.

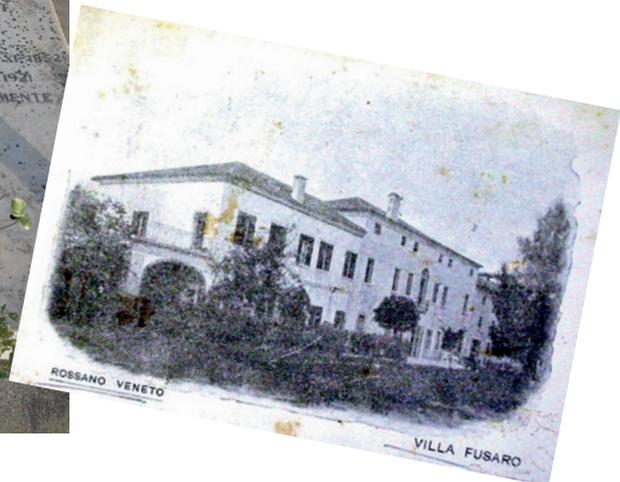
Nella villa rossanese Ottone tornava ogni anno per trascorrere alcuni mesi in tranquillità o per riprendersi dalle frequenti malattie: mentre si trovava in convalescenza a Rossano lo raggiunse la notizia della **morte di Cesare Battisti**, giustiziato a Trento il 12 luglio 1916.

A Rossano Ottone Brentari morì il **16 novembre 1921** e venne sepolto il sabato successivo, 19 novembre, nel cimitero locale dove tuttora riposa. Come emerge dalla cronaca dell'epoca, l'allora sindaco Giovanni Cecchele dichiarò lutto cittadino e fece chiudere tutti i negozi per permettere alla cittadinanza di tributare l'ultimo saluto all'«illustre defunto».



La tomba di Ottone Brentari a Rossano Veneto.

Foto-cartolina di Villa Fusaro.



Brentari, Bassano e i Bassanesi

Brentari si trasferì a Bassano nell'ottobre 1879 quando il Consiglio Comunale deliberò la sua assunzione come professore titolare.

Non sappiamo quale fu la dimora bassanese di Ottone, anche se ne conosciamo la descrizione fatta da **Lorenzo Chini**, suo collega al ginnasio e successore alla carica di direttore: una «casa modesta, rallegrata dall'onesto costante lavoro, dall'armonia degli affetti d'una sposa e d'un figlioletto, casa rallegrata dalla divina arte dei suoni, dove udii più di una volta la sposa accompagnare al pianoforte un valente violoncellista, gentiluomo di questa città».

Ben presto si inserì nella società della cittadina in riva al Brenta promuovendo molteplici iniziative politico culturali, inserendosi nei circoli intellettuali cittadini o creando nuovi centri di aggregazione per le classi colte e non solo. Già nel 1880 era direttore della **Società Ginnastica Bassanese** che nel 1886 spinse per trasformare in Società di ginnastica e lettura, con lo scopo di promuovere, presso le nuove generazioni, sia l'educazione fisica, sia una formazione «civica» e «patriotica».

Troviamo Brentari tra i membri **dell'Ateneo** bassanese, istituto culturale fondato nel 1847 dall'abate Jacopo Ferrazzi, nonché come fondatore della società di **Tiro a Segno**, la prima nel Veneto.

Brentari si distinse nel ricordo e commemorazione delle «glorie patrie», sia bassanesi che del neonato Regno d'Italia: furono numerose le sue conferenze sui «bassanesi illustri», sfociate in opere pubblicate a stampa, prodromi del volume sulla storia della città, nonché partecipò in prima persona alle iniziative che portarono alla realizzazione dei **monumenti a Giuseppe Garibaldi** (1883) e a **Jacopo Da Ponte** (1893). Non sempre il suo occuparsi delle «cose bassanesi» fu apprezzato: il suo primo volume, una guida del Museo civico intitolata *Il Museo di Bassano illustrato*, non riscosse grande successo. D'altronde, come scriveva Ottone in una lettera **all'abate Giuseppe Roberti**, figura di spicco del cattolicesimo liberale bassanese: «le invidiuzze e critichette con cui i Bassanesi mi pagano perché mi occupo di Bassano, mi fanno ridere, e mi raddoppiano l'energia».



Il frontespizio del volume «Il Museo di Bassano illustrato», 1881. (Biblioteca Civica di Bassano del Grappa)

Il testo di una delle numerose conferenze di Brentari. (Biblioteca Civica di Bassano del Grappa)



“Studio, forza e onestà”: Brentari e la scuola

Ottenuto il diploma di insegnamento presso l'Università di Vienna nel 1876, Brentari iniziò la propria carriera di insegnante come supplente presso il ginnasio di Rovereto dove era stato studente, per poi spostarsi a **Pisino**, in Istria (nell'attuale Croazia).

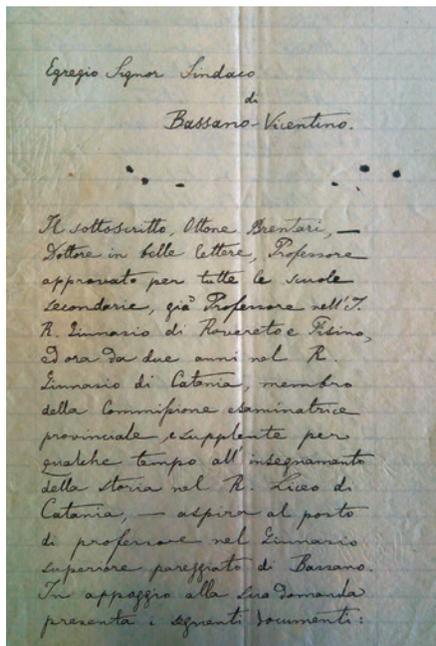
Come molti suoi concittadini trentini, tuttavia, decise di completare gli studi in Italia, all'Università di Padova dove conseguì la laurea nel 1877, titolo che gli permise di accedere alla carriera di insegnante anche al di fuori del territorio asburgico. Tale scelta era spinta sia da motivazioni di carattere irredentista sia di tipo economico, come emerge ad esempio dalla corrispondenza del periodo di Pisino.

Svolse il primo incarico come professore titolare presso il ginnasio di **Catania** dove si trasferì con la moglie fino all'autunno **1879** quando vinse il concorso a **Bassano** presso il ginnasio comunale.

Dal preside di Catania veniva descritto come «ostinato nelle sue opinioni e non accetta facilmente né osservazioni né consigli», pur avendo ottenuto come insegnante «buonissimi risultati» ed essendosi meritato «la stima e la soddisfazione dei suoi superiori e dei suoi colleghi».

Le capacità di Brentari lo portarono già nel 1882 ad assumere anche la funzione di **Direttore**, incarico che mantenne fino alle dimissioni nel **1890**.

Ottone non si limitò a insegnare: fu autore di **manuali di geografia e storia** per le scuole elementari e medie, fondò e diresse **riviste professionali e didattiche**, sia durante il periodo bassanese (*Aristide Gabelli*, pubblicata dal 1892 al 1893) che durante il soggiorno milanese (*La Scuola Secondaria Italiana*, attiva dal 1897 al 1904). Sostenne la politica del ministro dell'Educazione Nunzio **Nasi** (1901-1903)



Domanda di partecipazione al concorso per professore titolare inviata da Brentari al Comune di Bassano, settembre 1879. (Archivio Storico del Comune di Bassano del Grappa)

Copertina del volume di letture scolastiche “Racconti di Storia patria” edito da Sante Pozzato nel 1891.





Numeri della rivista diretta da Brentari "La scuola secondaria italiana".

e in particolare la riforma che riduceva l'autonomia dei Comuni in materia d'insegnamento elementare, istituiva la figura del direttore didattico e definiva lo status giuridico ed economico di maestri e maestre. L'inchiesta per peculato che coinvolse il ministro colpì anche Brentari che dovette difendersi in tribunale dall'accusa di aver ottenuto «sussidi in denaro» per *La Scuola Secondaria Italiana*, in cam-

bio di un mutamento della sua «linea di condotta, i suoi principi politici, le sue opinioni in rapporto alle riforme scolastiche», ma il giurì prosciolsi entrambi dalle accuse. Gli attacchi che Ottone ricevette da più parti sulla stampa per il suo legame con Nasi lo spinsero a dimettersi dalla redazione del *Corriere* e dalla presidenza del Circolo trentino di Milano (1808).

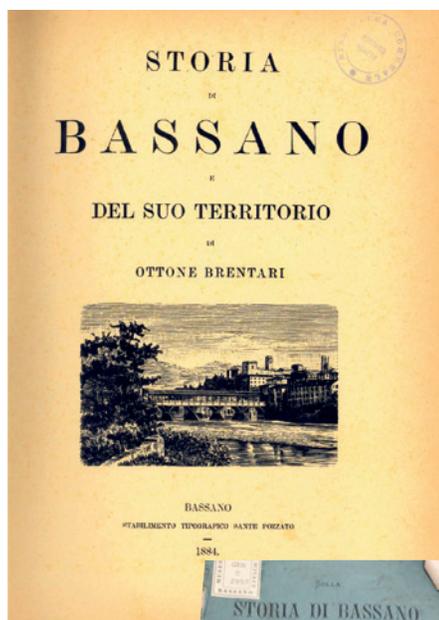
A servizio della grande e piccola patria: Brentari e la storia

Quando Brentari si trasferì a **Bassano**, e volendo conoscerne la storia, scoprì con stupore, secondo le sue parole, «che non esisteva una storia di Bassano», iniziò a studiare e raccogliere il materiale che lo portò a pubblicare l'opera per la quale è tutt'oggi maggiormente conosciuto: *Storia di Bassano e del suo territorio*, edita da Sante Pozzato nel **1884**.

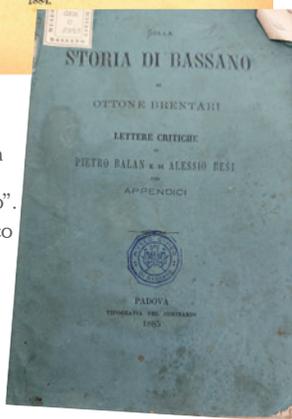
Nell'introduzione al volume, Brentari illustra le **metodologie** applicate per la scrittura del suo volume secondo le

concezioni storiografiche dell'epoca ma anche con l'inserimento di elementi innovativi: non si limitò infatti a leggere «con ardore quanti **libri** trovai che parlassero di Bassano», a scartabellare «tutti i **manoscritti** della civica biblioteca; [i] libri polverosi e [i] **documenti** dell'archivio comunale» ma anche a interrogare «i documenti vivi, i **vecchi**». La sua storia, infatti, non si limita a raccontare gli avvenimenti del periodo medievale e moderno ma si spinge sino alla contemporaneità di Ottone, addirittura fino al 1883, anno precedente alla pubblicazione del volume. È inoltre non solo una **storia dei fatti** accaduti a Bassano e nel suo territorio ma anche una storia **delle istituzioni, della società e della cultura** bassanesi.

Per scrivere il suo volume Ottone cercò di essere il più obiettivo possibile ma come affermava nell'introduzione «non volli però mai spogliarmi delle mie opinioni. **Liberale convinto**, scrissi di certo in senso liberale, senza odi, ma anche senza paure». Una presa di posizione ferma che gli procurò consensi ma anche forti critiche dal **mondo clericale**: ci troviamo infatti nell'Italia all'indomani della “breccia di porta Pia” e della fine del potere temporale di Papa Pio IX che aveva condannato ogni aspetto del liberalismo e del modernismo dando vita così al movimento degli “intransigenti” cattolici che rifiutavano di riconoscere il nuovo Regno d'Italia. Non fu peraltro la sola volta che i lavori storici di Brentari si intrecciarono con l'attualità politica: tra il 1910 e il 1913 Ottone pubblicò una serie di articoli sui **garibaldini trentini** nel giornale *Alto Adige* edito a **Trento** che non potevano che essere visti come antiaustriaci da parte delle autorità asburgiche, le quali intervennero prontamente per censurarli.



Il frontespizio dell'opera di Brentari “Storia di Bassano e del suo territorio”. Pamphlet polemico nei confronti del volume di Brentari, edito nel 1885. (Biblioteca Civica di Bassano del Grappa)



«Votate tutti per Ottone Brentari!»

Nel corso degli anni bassanesi Brentari iniziò a impegnarsi attivamente nella politica locale con l'obiettivo di rappresentare il collegio di Bassano e del suo territorio.

Fu fondatore del **Circolo operaio** di Bassano (1890), associazione liberale, progressista, anticlericale: doveva servire come base per la sua futura carriera politica con l'appoggio delle società di Mutuo Soccorso bassanesi (Artigiani, Docenti, Orefici, Falegnami, Muratori e Fabbri), del Tiro a Segno e della Società Ginnastica (entrambe presiedute dallo stesso Brentari). Lo scopo, secondo le parole di Ottone, era quello di «unire in una società tutti gli operai e tutti coloro che li amano sinceramente, per cercare tutti i mezzi atti a migliorare le condizioni economiche e morali della classe operaia».

Brentari figurò nella lista di candidati liberali a **consigliere provinciale** per il mandamento di Bassano nell'autunno 1889 ma risultò secondo dei non eletti. Ci riprovò nel giugno successivo venendo però sconfitto dal candidato clericale

Manifesto elettorale pubblicato dai sostenitori di Brentari. (Biblioteca Civica di Bassano del Grappa)

Manifesto a favore di Brentari che denuncia tentativi di corruzione nei confronti degli elettori da parte del candidato rivale Vendramini. (Biblioteca Civica di Bassano del Grappa)

ELETTORI NO LASSEVE OSELAR!!

Gavari leto sui giornali la relazion del straordinario comizio che xe sta fato a Bassan, andove che gha parla un clericale, un progressista e un radicale perché i elettori gabia da votar per el sior Vendramin. Gavari ancha leto che ghe gera un sproposito de elettori.

Savio come che i gha fato a menarli?

Ve lo diremo nualtri in do parole.

In un Comune da dove xe vegnuda tuta sta zente, un sioroto gha fato tacar le carete dei so contadini el le gha impenie con tutti quei ch'el gha trovà per strada; el li gha fati menar dal so fator a Bassan. Terminà che xe sta el spettacolo e rivai che i xe stai al stalo, un omo picoleto el gha pagà tutti sti reciami con un francheto paromo.

Gavemo subito domanda chi che gera quel omoto; e gavemo savudo che el gera l'oselador del sioroto!

Elettori, no lasseve oselar. Tirè i schei da sti siori, diventai cossi larghi tutto sun colpo, e votè tutti per

OTTONE BRENTARI

che per aver dei voti nol gha bisogno nè de oseladori, nè de rede, nè de reciami.

Alcuni elettori che no se lasserà oselar.

Bassano, 1890 — Press. Tip. Pozzato.

OPERAI,

Alcuni sfegatati galoppini, deposto ogni pudore ed ogni dignità, girano a carpire le firme degli onesti operai, e per impegnarli a votare per il candidato dei moderati, avvocato Vendramini. Molti di coloro che, o per riguardo d'interesse, o cedendo alle minacce, hanno dovuto firmare, sono venuti ad assicurarci che nel giorno del voto scriveranno sulla scheda il nome di

OTTONE BRENTARI

che raccoglierà i suffraggi di quanti non lasciano nè corrompere nè intimidire. Fate tutti così; votate compatti coi vostri compagni di fede e di lavoro; e pingete le carezze interessate dei vostri amici ingannatori e nemici.

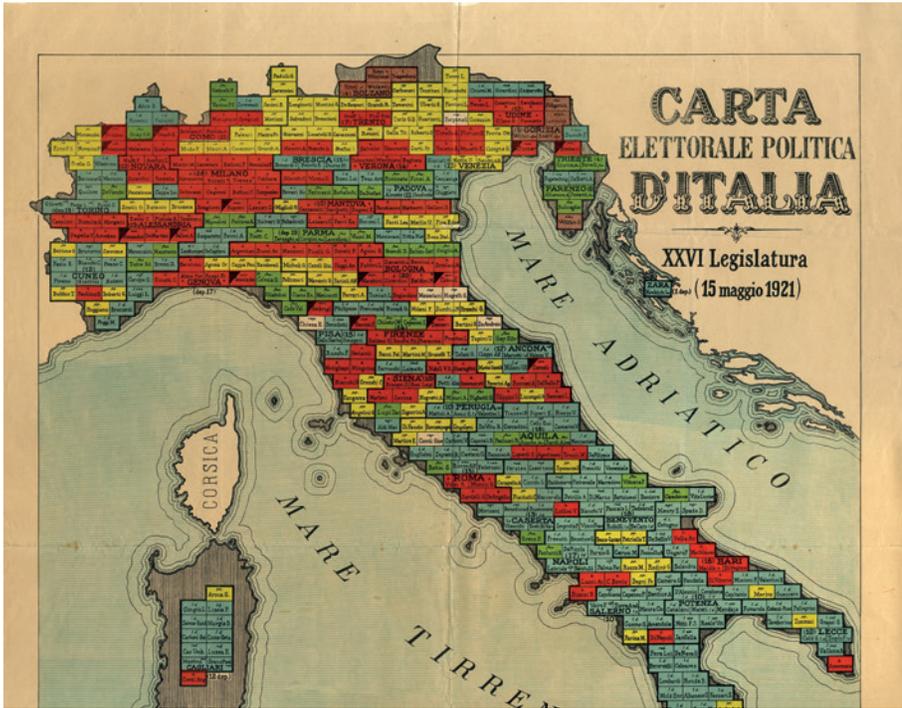
Il Comitato Elettorale Operaio

La sera di Giovedì 3 Novembre alle ore 8 pomer. gli operai elettori sono invitati ad una riunione al Circolo Operaio.

Bassano, Press. Tip. Pozzato, 1890.

OTTONE BRENTARI 13





Carta elettorale politica d'Italia con i risultati delle elezioni del 15 maggio 1921. Tra gli eletti nel collegio di Trento si nota Alcide DeGasperi. (Archivio Fondazione Museo Storico del Trentino)

Paolo Agostinelli, grazie anche alla candidatura dell'ultimo minuto di Riccardo Sebellin, altro esponente liberale ma che si contrappose a Brentari.

Provò a candidarsi, anche questa volta senza successo, alle **elezioni politiche del novembre 1890**. Il suo rivale era **Francesco Vendramini**: entrambi esponenti liberali, Vendramini era appoggiato dall'élite nobiliare e borghese della città mentre Brentari riceveva maggiori consensi dal mondo artigiano e dei piccoli commercianti. Ritentò la prova elettorale nel 1892: fu questa ulteriore sconfitta a risultare decisiva probabilmente nel convincere Brentari a lasciare Bassano e spostarsi a Milano.

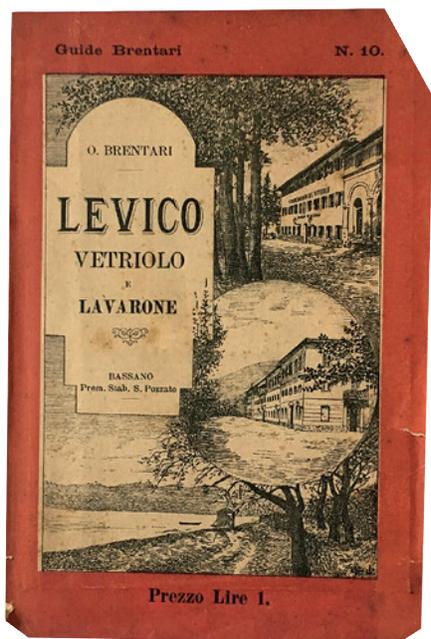
Dalla sua corrispondenza con Bernardino Frescura, geografo ed economista di origine marosticense, sembra che Brentari avesse ingaggiato l'amico per sondare il terreno per una sua candi-

datura alle elezioni del 1900 nel collegio di Marostica, ma tale ipotesi non ebbe seguito.

Ottone ritornò alla politica attiva solamente negli ultimi anni di vita: risulta infatti tra i fondatori del **Partito liberale trentino nel 1920** e a questa esperienza è legata la direzione del giornale *La Libertà*, edito a Trento. La sua idea, non condivisa però dal partito e dall'editore del giornale, era quella di un accordo con il Partito Popolare (che candidava Alcide DeGasperi) per la presentazione di una lista unica nei distretti italiani della Venezia Tridentina (l'attuale Trentino - Alto Adige).

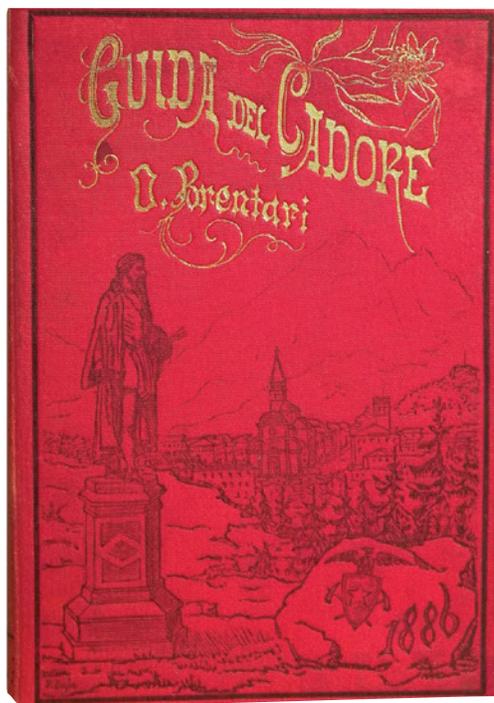
I disaccordi con i liberali trentini lo portarono ad accettare la candidatura nelle **elezioni politiche del 1921** con il **Blocco economico**, un piccolo partito nazionalista sostenuto dalla Lega dei contadini trentini, ma non venne eletto.





Una delle "guide brevi": Levico Vetriolo e Lavarone, Bassano, 1891.

La Guida del Cadore edita nel 1886.



L'alpinismo e l'editoria turistica

«**T**rovai nell'alpinismo la massima delle mie passioni», scrive Brentari nell'introduzione alla sua guida del Monte Baldo, edita nel 1893. Ottone dedicò infatti gran parte della sua vita all'editoria di montagna e turistica: è maggiormente conosciuto, ancor oggi, per le sue **"guide storico-alpine"** chiamate **"guide Brentari"**, molto apprezzate dai contemporanei, che ebbero notevole diffusione e ricevettero numerosi premi a fiere ed esposizioni. Brentari seppe inserirsi con le sue pubblicazioni in un momento in cui il **turismo** e **l'alpinismo** si stavano fortemente sviluppando, perché non più solo appannaggio della classe nobiliare ma anche della **borghesia**.

Fu socio del **Club Alpino Italiano** (CAI), sezione di Vicenza e della **Società degli Alpinisti Tridentini** (SAT) e collaborò con i bollettini delle due società.

Pubblicò con il patrocinio del CAI vicentino, la *Guida storico-alpina di Bassano, Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno* (1885), la *Guida del Cadore* (1886), la *Guida storico-alpina di Belluno, Feltre, Primiero, Agordo, Zoldo* (1887), la *Guida storico-alpina di Vicenza, Recoaro e Schio* (con S. Cainer, 1887) tra le prime guide in italiano della zona.

Venne incaricato dalla SAT nel 1888 di compilare una *Guida del Trentino* che ebbe un iter complesso, uscendo in 4 volumi nell'arco di 12 anni (1890, 1895, 1900, 1902): un'«opera patriottica», come la descrive lo stesso Ottone, la prima guida completa sul **Trentino** in lingua italiana.

Negli stessi anni Brentari scrisse una serie di brevi monografie su importanti località venete e trentine, nella forma della **"guida breve"**, riassunti delle guide già pubblicate o che stava per pubblicare: tra le altre Bassano, Bellu-





no, lago di Garda, lago di Levico, Padova, Trento, Rovereto, Venezia. Ottone fu inoltre socio e collaboratore del **Touring Club Italiano**, nonché redattore della rivista mensile dell'associazione tra il 1907 e il 1908. Sotto le insegne del Touring, pubblicò alcune **guide di passi montani** nonché curò la pubblicazione di **guide ferroviarie**, pubblicate tra il 1903 e il 1905. Fondò e diresse, tra il 1908 e il 1918, **la rivista turistica** a sfondo patriottico *Italia Bella*: nata su auspicio dell'Associazione nazionale italiana per l'incremento dei forestieri, nel corso della guerra accentuò il carattere "nazionale" e propagandistico, occupandosi principalmente del Trentino.

Il primo volume della Guida del Trentino, edita a Bassano presso l'editore Sante Pozzato (1890). Uno dei primi numeri di Italia Bella, 1909. (Fondazione Museo Storico del Trentino) Una delle guide ferroviarie curate per il Touring, 1904.



La libertà di raccontare

All'attività di insegnante Brentari affiancò ben presto quella di **giornalista** che portò avanti nel corso di tutta la vita.

Durante la permanenza a **Bassano** collaborò attivamente con il quotidiano *La Provincia di Vicenza* nonché fu per breve tempo direttore *Corriere del Veneto*, giornale edito a Padova (1893). Brentari si distinse in particolare per i suoi **reportage** sui luoghi vicentini colpiti dal colera nel 1886 che gli valsero l'attenzione del *Corriere della Sera*, con il quale iniziò a collaborare come "**redattore viaggiante**" almeno dal 1887.

Nel 1893 si trasferì a **Milano**, proprio al *Corriere* per ricoprire la carica di **capo della redazione** e poi come **capo della cronaca**, fino al 1908.

Abbandonato il quotidiano milanese per dedicarsi interamente alla direzione della rivista *Italia Bella*, non disdegnava tuttavia collaborazioni con **altre riviste e quotidiani** per i quali scriveva interventi di carattere **culturale e storico**, come ad esempio per la rivista di Cesare Battisti *Tridentino* o per il quotidiano *Alto Adige*.

Emerge, dalla scrittura di Brentari, la volontà di raccontare gli avvenimenti "**sub posto**" e con i propri occhi, senza peraltro tacere gli argomenti spiacevoli: «Lascio ad altri il piacere di scrivere di feste e banchetti, di sagre ed inaugurazioni, ed io scrivo di miserie e di microbi. Chi non vuol neppur sentir parlare di simili mesti argomenti salti queste righe, anzi non legga i giornali e sarà felice».

Tornò alla cronaca nell'immediato dopoguerra con un'**inchiesta** sulle condizioni del Trentino postbellico, e in particolare sulla Valsugana, svolta tra aprile e maggio del 1919 per conto della Lega Nazionale, in seguito pubblicata col titolo *Le rovine della guerra nel Trentino*.

L'anno successivo si trasferì a **Trento** dove era stato chiamato a **dirigere il giornale liberale La Libertà**, un'esperienza che fu tuttavia di breve durata (settembre - dicembre 1920) per divergenze politiche con gli editori: secondo le sue parole, «aveva dovuto lasciare la Libertà degli altri per recuperare la propria».



Una copia dell'inchiesta pubblicata a Milano nel 1919. (Biblioteca Civica di Bassano del Grappa) Il primo numero de La Libertà con la direzione di Brentari, 1 settembre 1920. (Fondazione Museo Storico del Trentino)



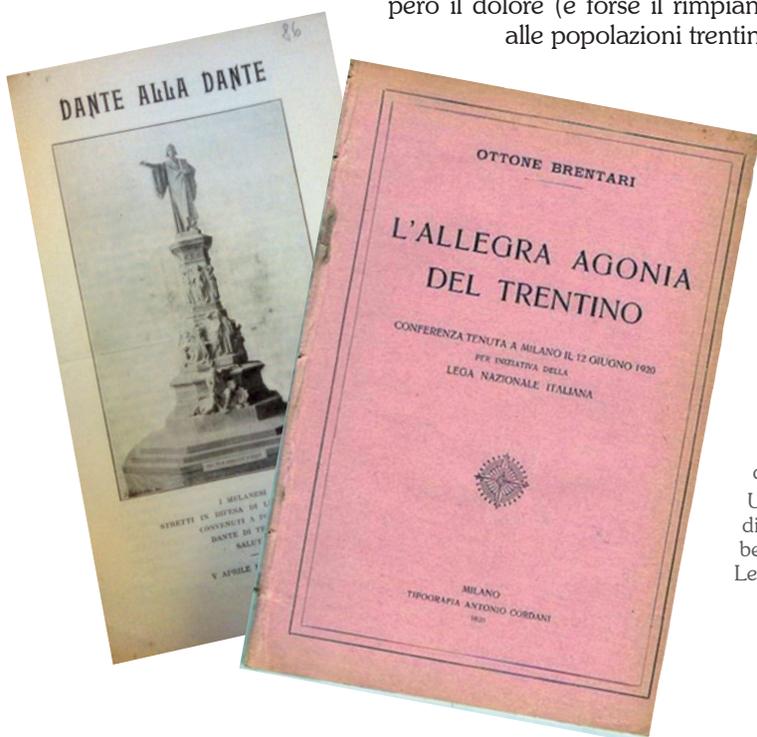
Brentari e lo spirito nazionale

Sono i sentimenti di **italianità** che guidano tutta la vita di Ottone Brentari, sia personale che professionale, inscindibili dalla sua figura e dalle sue opere. Già negli anni giovanili a Rovereto prese parte alle manifestazioni **irrendentiste** che si svolgevano nella città trentina: Brentari certamente non nascose i propri sentimenti nemmeno durante i primi anni di insegnamento nei ginnasi imperiali se la decisione di ottenere il titolo italiano all'Università di Padova fu presa perché «per le vicende politiche del Trentino il suo nome cominciava a suonar sospetto», come scriveva la Commissione che stava vagliando il suo curriculum per il posto da professore nel Ginnasio bassanese. In questo solco si inserì peraltro l'iniziativa di richiesta, e ottenimento, della **cittadinanza italiana** nel 1883.

Concepiva il suo ruolo di insegnante e di storico come educatore per la cittadinanza, e soprattutto per le giovani generazioni, le quali dovevano conoscere le **“glorie patrie”** alle quali poter aspirare. Da qui i suoi numerosi interventi, conferenze, pubblicazioni, ma anche la spinta alla costruzione di **monumenti**. Fu infatti attivo nel promuovere la costruzione della **statua di Dante a Trento**, un'iniziativa culturale che mascherava chiari intenti irredentistici: «i Trentini, a dare una novella prova dei loro indomabili sentimenti, innalzarono questo monumento, che come affermazione e dimostrazione, servì più di cento comizi e mille conferenze», scriveva lo stesso Brentari in un numero di *Italia Bella* nel quale veniva descritta la statua.

Le guide storico-alpinistiche si proponevano, allo stesso modo, di sviluppare la conoscenza **e l'amore per la propria patria**: la *Guida del Trentino*, ad esempio, secondo le parole di Ottone, si rivolgeva in particolare al pubblico del «Regno», l'Italia, desideroso di conoscere un territorio «italiano» ancora sconosciuto perché sotto dominio straniero.

Durante il periodo milanese, prese parte a numerose iniziative propagandistiche a favore dell'italianità del Trentino e dell'intervento italiano in **guerra**, promosse in particolare dalla Lega Nazionale di cui fu socio. Su incarico della stessa portò avanti l'inchiesta sulle condizioni del Trentino post-bellico, nella quale emerse però il dolore (e forse il rimpianto) per quanto costò alle popolazioni trentine ottenere la vittoria.



Opuscolo scritto da Brentari di raccolta fondi per la società Dante Alighieri, 1908. (Archivio Fondazione Museo Storico del Trentino)

Una delle pubblicazioni di Brentari sul Trentino post-bellico per iniziativa della Lega Nazionale, 1920.

Il Trentino di Brentari

Brentari visse in **Trentino** solamente negli anni giovanili e negli ultimi anni della sua vita ma dedicò gran parte della sua esistenza allo studio della storia, geografia e cultura trentina per promuovere il suo territorio d'origine sia per i propri conterranei che per gli altri italiani.

Fu socio di numerosi enti e istituzioni trentine, come la Società degli Alpinisti Tridentini e l'Accademia degli Agiati di Rovereto (dal 1901) nonché tra i fondatori della Società per gli studi trentini (1919).

Tramite numerose **pubblicazioni** che apparvero sui giornali e sotto forma di pamphlet (da saggi pubblicati sulla rivista *Nuova Antologia*) si occupò della **storia trentina**, in particolare delle vicende risorgimentali e dei garibaldini trentini anche grazie a un fitto scambio epistolare con i reduci ancora in vita. Descrisse minuziosamente il territorio trentino sia nei volumi della *Guida del*

Trentino sia in altri come la *Guida del Monte Baldo*, uscita sempre su auspicio della SAT ma pubblicata autonomamente.

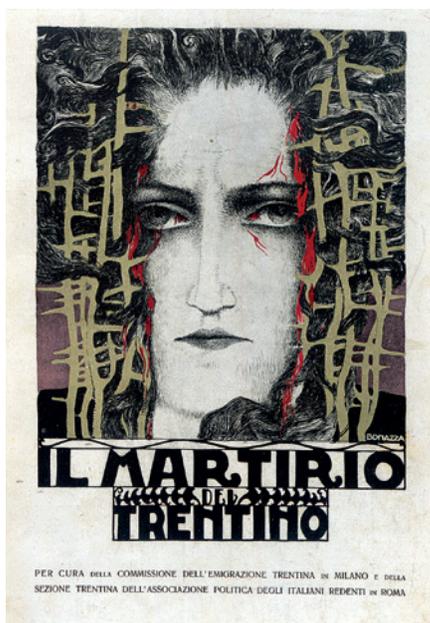
Fu corrispondente di numerose **personalità** di spicco del mondo culturale e politico del Trentino dell'epoca, tra gli altri gli studiosi Giuseppe Gerola e Gino Fogolari, i patrioti Cesare Battisti, Giovanni e Pietro Pedrotti.

Durante il periodo milanese si iscrisse al **Circolo trentino**, che diresse dal 1903 al 1908: il sodalizio raccoglieva tutti i trentini presenti a Milano e si impegnava attivamente con conferenze, incontri, raccolte fondi per promuovere la causa trentina.

Allontanatosi dal Circolo per dissidi nati intorno alla questione dell'ap-

Assieme a "Le rovine di guerra nel Trentino", "I bambini del Trentino", "L'allegria agonia del Trentino" e il discorso "Non dimentichiamo il Trentino", uno degli scritti pubblicati da Brentari nel dopoguerra.

Il volume miscelaneo "Il martirio del Trentino", promosso dalla Commissione dell'emigrazione trentina in Milano, 1919. Tra gli autori, oltre a Brentari, figura anche Alcide Degasperì.



poggio alle politiche del ministro Nasi, Brentari continuò la sua opera di **propaganda** tramite numerose pubblicazioni: sono di questo periodo, ad esempio, gli articoli sui garibaldini trentini apparsi sul *giornale Alto Adige* (1910-1913). Poco prima della guerra *l'Italia Bella* cambiò rotta, utilizzando la descrizione delle terre trentine come strumento propagandistico, per mo-

strare agli italiani le bellezze per le quali dovevano combattere.

Brentari si mobilitò per la sua terra d'origine durante la guerra non solo tramite iniziative editoriali ma si prodigò attivamente per aiutare i **profughi trentini** che numerosi giungevano a Milano, sia tramite la Lega Nazionale che in collaborazione con la Commissione per l'emigrazione trentina fondata da Giovanni Pedrotti e Cesare Battisti nel 1914.

Nell'immediato dopoguerra si recò nella sua regione devastata dal conflitto da dove denunciò la mancanza delle nuove istituzioni e i ritardi nella **ricostruzione**. Così descriveva i paesi della Valsugana, tra i più duramente colpiti: «sento quasi il rimorso di godere tante bellezze in mezzo a così grandi dolori, e non posso non pensare al sozzo egoismo dei gaudenti che si tengono ben lontani da queste miserie, per non provare così neppure il desiderio di alleviarle!».

Unica gioia nell'immediato dopoguerra fu quella di aver visto finalmente a Trento il Re **Vittorio Emanuele III**: «io non desidero altro ...nunc dimittis», confidò alla moglie Nina poco prima di morire.



Cesare Battisti nell'ufficio Stampa e Propaganda della Commissione per l'emigrazione trentina. (Fondazione Museo Storico in Trento)
Uno scorcio di Strigno distrutta dai bombardamenti. (Crozarie - Ecomuseo della Valsugana)



Un intellettuale tra Ottocento e Novecento: il carteggio di Brentari

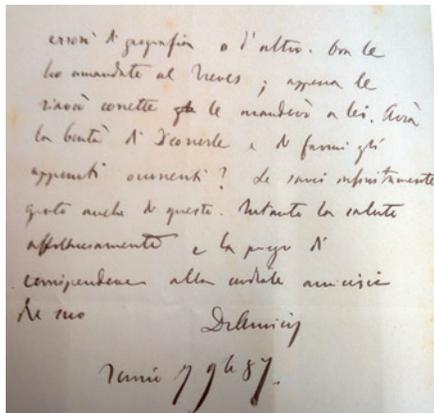
Il **carteggio** di Ottone Brentari rappresenta la parte più consistente della sua documentazione che ci è pervenuta: è conservato principalmente presso la Biblioteca Civica di Treviso (arrivato per donazione del ramo trevigiano della famiglia della moglie Nina, in seguito alla sua morte) e in piccola parte presso la Biblioteca Civica di Trento (acquistato sul mercato antiquario negli anni 2000).

In entrambi i casi sono presenti, salvo qualche rarissima eccezione, **solo le lettere che Ottone ha ricevuto** nel corso della propria vita. È sicuramente una raccolta lacunosa: non sono pervenute né brutte copie di lettere inviate né eventuali copialettere, registri di carta velina che permettevano di ottenere, tramite pressione, una copia della corrispondenza inviata.

Nel fondo della Biblioteca di Treviso ci sono fortunatamente giunti invece alcuni **appunti** presi da Brentari per realizzare le sue guide, utilissimi per poter avere un'idea su come lavorava Ottone: sia tramite la raccolta di materiale già pubblicato sia il lavoro "sul posto" per poter vedere quali fossero ad esempio le esatte distanze tra i diversi luoghi e i tempi di percorrenza.

Il suo carteggio è uno spaccato della vita di un **intellettuale** a cavallo tra Ottocento e Novecento e in bilico tra due regioni: Veneto e Trentino. Tra i suoi corrispondenti si possono trovare molteplici personalità anche di primissimo piano, della vita culturale e politica dell'epoca. La sua corrispondenza riflette inoltre gli interessi che lo accompagnarono nel corso della vita, non mancando peraltro gli affetti familiari e degli amici.

È presente, infatti, corrispondenza con la sorella **Emma** e con il cognato Giacomo Roberti o con gli **amici** Nane Cristofferi e Bernardino Frescura (economista e geografo di fama nazionale, originario di Marostica).



esistono a proposito o l'altro. Con le
due mandate al Treviso; appena le
risposte conosciute per le mandate a lei, forse
la bontà di De Amicis e di farmi gli
appunti ocurrenti? Le scusi soprattutto
grazie anche di questo. Intanto la saluto
affettuosamente e la prego di
compiacermi alla cordiale annuncia
di me
De Amicis
Trento 7 g^{to} 87.

Lettera di Edmondo De Amicis, chiede a Brentari un parere su alcune bozze che gli invierà al più presto, 7 novembre 1887. (Biblioteca Civica di Treviso)

Troviamo lettere di **politici** sia locali che di livello nazionale come Luigi Luzzatto (economista e tra i promotori degli istituti cooperativi in Italia), Luigi Cavalli (garibaldino e senatore originario di San Nazario), Luigi Pelloux (presidente del Consiglio tra il 1898 e il 1900) con i quali tratta di questioni economiche, politiche ed educative. Non manca anche la corrispondenza con i **notabili veneti** come Alessandro Rossi (deputato e senatore, proprietario del Lanificio Rossi di Schio), Andrea Secco (senatore e presidente del CAI vicentino), Pasquale Antonibon (ex garibaldino e deputato al Parlamento per il mandamento di Bassano). Gli anni del Corriere sono inoltre forieri di corrispondenza con **letterati** e intellettuali: troviamo ad esempio nomi del calibro degli scrittori Edmondo De Amicis e Federico De Roberto, nonché del giornalista Ugo Ojetti. Una parte consistente della corrispondenza è inoltre riservata alle **personalità trentine**: intellettuali come Gino Fogolari e Giuseppe Gerola (storici e storici dell'arte), ex garibaldini come Ergisto Bezzi e Alberto De Eccher, dediti alla causa trentina come i fratelli Pedrotti e Cesare Battisti.

L'eredità di Brentari

La morte di Ottone Brentari ebbe una grande eco sia in Veneto che in Trentino: sono numerosi i necrologi che apparvero sulla stampa locale (es. *Il Prealpe*), sulle riviste delle società ed enti delle quali Ottone aveva fatto parte (SAT, Società di Studi Trentini, Accademia degli Agiati), nonché sul *Corriere della Sera*. Stando alla cronaca dell'epoca il funerale fu grandemente partecipato sia dai rossanesi che dalle numerose autorità intervenute a rendergli omaggio: i Sindaci di Rossano e di Strigno, i rappresentanti dei Sindaci di Bassano, di Trento, di Riva del Garda e di Arco, esponenti della Lega Nazionale, della Società Alpinisti Tridentini, della Società Dante Alighieri, del Ginnasio di Bassano, della Commissione Toponomastica per le Nuove Province, del Comitato di Assistenza Civile del Trentino.

Già l'anno successivo (1922) la SAT del Tesino intitolò a Brentari il **rifugio Cima d'Asta**, appena riaperto dopo la riparazione dei danni causati dalla guerra, mentre il suo paese natale, successivamente, gli dedicò **l'edificio scolastico**.

Sono molteplici, inoltre, nel corso degli anni, le intitolazioni **toponomastiche** a Brentari, sia nei luoghi frequentati in vita che non: Rossano, Bassano, Trento, Brentonico, Vittorio Veneto. La fama delle sue guide e delle sue pubblicazioni continuò nel corso degli anni: frequenti sono infatti le **ristampe** sia delle opere storiche che di quelle alpinistiche, a partire da quelle eseguite dall'editore Forni di Bologna tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Ottanta, fino alla recente ristampa della *Storia di Bassano* per opera dell'editore bassanese Attilio Fraccaro (2011). Nonostante il tempo, le sue opere rimangono peraltro un punto di partenza: per chiunque voglia ad esempio cimentarsi con la storia di Bassano e del bassanese, non si può prescindere dal suo lavoro, così come le sue guide alpine sono tutt'ora lette e studiate dagli appassionati. La sua eredità continua ancor oggi: l'occasione del **centenario** della morte (2021) e dell'intitolazione del rifugio (2022) ci ha fornito l'opportunità di continuare a ricordare e ad approfondire, come recita l'epitaffio inciso nella sua tomba, la sua figura poliedrica di «storico, educatore, giornalista, sopra tutto italiano».

Il rifugio Ottone Brentari al lago di Cima d'Asta in un'immagine del 1929.
(Archivio Società degli Alpinisti Tridentini - Sezione Tesino)





Le scuole medie Ottone Brentari
di Castel Ivano, nella frazione di Strigno.

Nel centenario della morte di **OTTONE BRENTARI**

“storico educatore giornalista sopra tutto italiano”



Comune di
CASTEL IVANO



Comune di
ROSSANO VENETO

con il patrocinio di:



Comune di
BASSANO DEL GRAPPA

**Fondazione
Museo storico
del Trentino**



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA



**Società
Alpinisti
Tridentini**



**BIBLIOTECA COMUNALE
ALBANO TOMASELLI**

